

LETTERATURA LA MODA COME CHIAVE DI LETTURA DELL'UOMO E DELLA SUA OPERA

Rivalutare D'Annunzio oltre le stravaganze

Un volume di Giordano Bruno Guerri

di NICO PERRONE

Le stravaganze continue, e talvolta sinistrate contribuiscono forse più delle pagine di letteratura a costruire l'immagine di Gabriele D'Annunzio (1863-1938), edificandone il mito mentre era ancora vivente. Abbiamo parlato d'immagine, ma c'erano anche i contenuti, che ingiustamente subirono l'ostracismo. Quando Gabriel riempiva la scena, l'immagine come strumento contava già molto, anzi lo stesso poeta, che di questo era ben consapevole, contribuiva a renderla sempre più potente. Ma poco dopo la sua scomparsa, proprio certe stravaganze furono uno degli appigli adoperati, anche forzandone i contenuti, per decretarne l'inconsistenza letteraria e la messa in disparte.

Una mano ce l'aveva messa anche il capovolgimento della politica italiana, che dall'esaltazione del fascismo durante i suoi vent'anni di potere, si convertì in un antifascismo talvolta inutile. Si arrivò così alla demonizzazione, che si abbatté sull'intera opera di D'Annunzio. Egli aveva, sia pure in posizione non ortodossa, sostenuto il regime di Benito Mussolini (1883-1945). Capovoltasi del tutto la situazione politica, una volta che la critica letteraria venne dominata mediante una linea culturale del tutto opposta al fascismo, anche la rimozione di D'Annunzio venne come conseguenza naturale, senza neppure bisogno di vere e proprie campagne contro di lui sul terreno della critica: e questo fece risultare ancora più spiacevole l'operazione. Tanto che divenne imbarazzante sostenere perfino gli aspetti certamente positivi della sua presenza nel mondo delle lettere. Eppure, dopo Giosue Carducci (1835-1907) e Giovanni Pascoli (1855-1912), D'Annunzio poteva considerarsi il terzo «grande» protagonista della letteratura nazionale.

D'Annunzio e il piacere della moda di Giordano Bruno Guerri è un libro che con grande gusto tiene insieme elementi d'insolita raffinatezza. Esso serve anche a riflettere, in un'epoca in cui non si ha mai tempo di conoscere e ammirare le opere nel profondo. Ormai tutto si deve mercificare e consumare alla svelta. Una grande raffinatezza del gusto, D'Annunzio non l'ha fatta conoscere solo attraverso la parola. Tante sue manifestazioni sono state buttate via come stravaganze, oppure esibizionismi fini a sé stessi, e sono state perciò collocate

sullo sfondo delle scelte politiche del Vate (così egli stesso amava definirsi). Consumato il rapido momento della gloria terrena, egli era stato alla svelta messo da parte. Certe infatuazioni politiche a lui non sono state mai perdonate (mentre lo sono state a tanti suoi detrattori), e infine non hanno consentito un giudizio critico sereno che facesse collocare D'Annunzio fra i grandi della letteratura della nuova Italia.

Guerri è egli stesso un personaggio, che all'accume delle sue analisi storiche unisce sensibilità e gusto molto raffinati: sono queste le premesse che lo hanno portato a studiare D'Annunzio, fino ad arrivare a presiedere la Fondazione Il Vittoriale degli Italiani di Gardone Riviera (Brescia), che raccoglie i cimeli e gli oggetti della vita quotidiana del Vate in quella che fu la sua stessa dimora.

L'autore definisce il suo personaggio «fedele alle proprie passioni quanto infedele alle amanti», che considerava come «una componente dell'estetica». Le passioni piccole e grandi, le vere e proprie manie di D'Annunzio, che oggi possono apparire davvero prive di contenuto, sono descritte minuziosamente in queste pagine. Il lettore vedrà così che esse sono state effettivamente una parte importante nella costruzione del patrimonio del Nostro. E così viene ricostruita, con scrupolo filologico, il ruolo che anche la moda ha avuto nei romanzi e nelle altre manifestazioni della personalità dannunziana.

Completano il libro tante fotografie, opera di Lorenzo Cappellini. Tutte «modernamente» dannunziane, nella scelta dei soggetti, nella composizione della rappresentazione, nell'ambientazione. Molto raffinate, sono alla ricerca anch'esse di una certa decadenza, e realizzano in chiave moderna l'interpretazione data dal fotografo. D'Annunzio, il suo tempo, lo modellava invece egli stesso: lo creava, dovremmo dire.

Un omaggio insolito a D'Annunzio, ma senza condiscendenze di maniera, costruito mediante una sorta di filologia applicata ad aspetti particolari della creazione dannunziana, che mai erano stati studiati a fondo, e con dannunziana passione.

● *«D'Annunzio e il piacere della moda» di Giordano Bruno Guerri con fotografie di Lorenzo Cappellini, Soveria Mannelli, (Rubbettino editori, pp. 158, rilegato, euro 24,00)*



L'AUTORE Giordano Bruno Guerri

